

# L'oro azzurro cresce nel deserto

Viaggio nell'impiantistica sportiva. Il futuro è nella sinergia fra pubblico e privato

di **FAUSTO NARDUCCI**

**S**e le medaglie e i successi sportivi di una nazione dipendessero solo dal numero di palestre a disposizione non c'è dubbio che l'Italia appartarrebbe al Terzo Mondo dello sport. Per nostra fortuna nel grande cuore dei campioni non ci sono numeri ma passione e sacrifici, quelli che hanno permesso il cosiddetto «Miracolo Italia».

Da oggi la Gazzetta prova a guardare dentro a questo miracolo sempre più difficile da perpetrare, con un'inchiesta a tutto campo. Scoprirete, per esempio, che solo il 51 per cento dei nostri istituti scolastici dispone di una palestra, per di più in ostaggio di inflessibili bidelli.

[fnarducci@gazzetta.it](mailto:fnarducci@gazzetta.it)

*Scoprirete che i nostri impianti extrascolastici di seconda generazione non solo non sono polifunzionali, non solo deperiscono strutturalmente, ma restano inutilizzati nel 10% dei casi. Scoprirete che, mentre nel*

*resto del mondo si studiano sinergie innovative fra pubblico e privato, le nostre società sportive non riescono nemmeno ad accedere ai mutui agevolati del Credito Sportivo e gli amministratori pubblici, senza il controllo delle Regioni, riescono a costruire impianti simili a pochi km di distanza o vere cattedrali nel deserto.*

*Che non si tratti solo di allarmismi lo dimostra la mappa che abbiamo sotto gli occhi. Poco meno di 20.000 palestre scolastiche e 148.800 impianti sportivi delineano il panorama di un territorio che, dal punto di vista dell'architettura sportiva, assomiglia a un deserto. In base ai dati della ricerca elaborata nel 2003 il Bel Paese dispone della miseria di un impianto ogni 379 abitanti! Insomma, neanche le 3500 palestre promesse dal ministro Moratti basterebbero a soddisfare la fame di sport dell'Italia, spaccata in due secondo il censimento degli impianti.*

*L'inchiesta, alla vigilia di una nuova stagione scolastica e sportiva, allargherà gli orizzonti anche ai modelli stranieri e alla riconversione degli impianti olimpici. Ma l'obiettivo è «costruttivo»: dotare l'Italia di quel minimo di risorse impiantistiche che definisce un Paese sportivo.*

**f.n.**

